

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 49

RISOLUZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

d’iniziativa del senatore LIUZZI

approvata il 19 maggio 2015

—————

ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell’esame dell’affare assegnato sulle iniziative del Governo per la costituzione dei cosiddetti «caschi blu della cultura» e sulle azioni volte a prevenire e riparare i danni derivanti dalla distruzione del patrimonio archeologico, artistico e culturale nelle zone di guerra

—————

La Commissione, premesso che:

negli ultimi mesi, nelle aree di guerra della Libia, dell'Iraq e della Siria, le milizie fondamentaliste del sedicente Stato islamico dell'Iraq e della Siria (ISIS), oltre ad altre formazioni riconducibili al terrorismo fondamentalista, hanno perpetrato numerosi e barbari atti di distruzione del patrimonio artistico, archeologico, culturale e museale, tra i quali si segnala, a solo titolo esemplificativo, la distruzione ed il saccheggio, lo scorso febbraio, del museo di Mosul;

considerato che:

lo scorso 14 aprile, a Londra, in occasione della Conferenza *Culture in crisis* sulla distruzione dei patrimoni culturali nel mondo, ospitata dal *Victoria and Albert Museum* in collaborazione con l'università americana di Yale, il sottosegretario di Stato dei beni e delle attività culturali e del turismo onorevole Borletti Buitoni ha fornito un dato di estrema gravità: fino ad allora, ventinove siti archeologici erano stati completamente distrutti dall'ISIS e da gruppi affiliati in Libia, Siria ed Iraq;

il Consiglio esecutivo dell'Unesco, approvando una proposta di risoluzione avanzata dal Governo italiano, a seguito dell'impegno profuso sia dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo sia dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e sottoscritta da tutti i Paesi dell'Unione europea e dai cinque Stati membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, ha rimarcato l'urgenza di arrestare tali atti criminali diretti contro simboli della cultura, della religione, della storia e dell'identità dei popoli che in essi si riconoscono;

l'Unesco, nel qualificare tali atroci misfatti come crimini di guerra, ha lanciato la campagna *#Unite4Heritage*, per formare una rete mondiale in favore della protezione e della salvaguardia del patrimonio in pericolo nei vari teatri di conflitto;

lo scorso 12 marzo, il Parlamento europeo, in sede di esame della relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo, ha approvato un emendamento presentato dalla presidente della Commissione cultura e istruzione del Parlamento europeo, onorevole Silvia Costa, volto a qualificare la distruzione del patrimonio archeologico ed artistico in Iraq ed in Siria come un crimine contro l'umanità, oltre che come un crimine di guerra;

l'Italia ha sempre manifestato una forte sensibilità verso la conservazione e la valorizzazione dei siti archeologici, come testimoniato - nel caso particolare dell'Iraq - dalla presenza di enti ed operatori italiani (quale, ad esempio, il prestigioso Istituto superiore per la conservazione ed il restauro) che lavorano nel museo di Baghdad, a stretto contatto con il personale locale;

il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha recentemente avviato, nell'ambito di un progetto finanziato dal Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale, l'attivazione di un *data base* sul patrimonio a rischio, incluso quello delle aree occupate dall'ISIS, al fine di raccogliere le informazioni sui danni ed i furti subiti a seguito dei recenti eventi bellici ed episodi di terrorismo;

dal 2003 l'Arma dei carabinieri ha svolto attività di formazione rivolta al personale di polizia iracheno ad Amman, nell'ambito del programma dell'Unesco finalizzato al traffico internazionale di opere d'arte e beni archeologici;

impegna il Governo:

a proseguire in tempi rapidi nell'iniziativa di costituzione dei cosiddetti «caschi blu della cultura», da intendersi come un contingente altamente qualificato di persone, seguendo l'esempio dei corpi speciali istituiti dagli Anglo-americani durante la Seconda Guerra Mondiale per il recupero delle opere d'arte trafugate dai nazisti, preposto a prevenire e riparare ai danni arrecati al patrimonio culturale ed ai siti archeologici e museali nelle zone di guerra, con particolare riguardo, stante l'odierna e tragica contingenza, alla Libia, all'Iraq e alla Siria, nonché alla formazione del personale militare e civile, sia italiano che straniero, impegnato nell'ambito delle missioni di pace promosse o autorizzate dall'ONU;

a valutare il coinvolgimento, ai fini della costituzione dei menzionati «caschi blu della cultura», di personale altamente qualificato dei dipartimenti universitari per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, oltre che di istituti di eccellenza quali l'Opificio delle pietre dure di Firenze e l'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro di Roma, servendosi, altresì, delle competenze fornite dall'*International centre for the study of preservation and restoration of cultural property* (ICROM, organizzazione intergovernativa internazionale fondata nel 1959 sotto gli auspici dell'Unesco, con sede a Roma);

a farsi parte attiva affinché il Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite adotti le opportune deliberazioni per bloccare la vendita dai Paesi in guerra di reperti archeologici trafugati, il cui ricavo potrebbe essere utilizzato per finanziare operazioni terroristiche;

in vista del raggiungimento dell'obiettivo di cui al precedente paragrafo, ad avvalersi del Comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, per perseguire la compravendita di antichità e reperti fuoriusciti dai Paesi in conflitto, recuperando e aggiornando alcuni progetti già sperimentati, come il *Bureau for investigating and recovering Iraqi looted antiquities* (BRILA), sviluppato nel periodo 2000-2003, al fine di individuare i possibili reperti trafugati ed inserirli in un *data base* fruibile dai reparti dei diversi Stati che si occupano del recupero di antichità;

a valutare, compatibilmente con i vincoli di carattere finanziario, la costituzione di un apposito fondo di bilancio dedicato alla tutela del patrimonio culturale, artistico e archeologico in pericolo a causa di conflitti, calamità e disastri.

